

«Un salto di qualità e nuovi stimoli per i nostri medici»

«SE FOSSI UNO STUDENTE AL PRIMO ANNO DI MEDICINA PRENDEREI IN SERIA CONSIDERAZIONE L'OPZIONE PIACENZA»

● Il corso di laurea in medicina che approderà a Piacenza nel 2021, o al più tardi nel 2022, dovrà rappresentare uno scatto in avanti per la nostra sanità. Uno strumento per governare il futuro in un settore, oggi più che mai, fondamentale per il territorio. Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei medici, ac-

coglie con entusiasmo un progetto che, dice, apre nuovi scenari. Il corso di laurea potrebbe infatti portare nel nostro territorio più medici e infermieri, spinti dal desiderio di fare ricerca e dalla dimensione internazionale del progetto.

Pagani, si immagini di essere un giovane studente che si iscrive al primo anno di medicina. Sceglierebbe Piacenza?

«La prenderei di sicuro in seria considerazione».

Per quali ragioni?

«Confermo quanto detto all'incontro con il rettore dell'università di Parma. Sono convinto che questo sia il progetto giusto per realizzare



Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei Medici di Piacenza

un corso di laurea in medicina nella nostra città».

Cosa la spinge ad affermarlo?

«Perché collega Parma e Piacenza ponendole sullo stesso piano, la nostra città non è in una posizione di subordinate. Inoltre amplia l'offerta formativa dell'università di Parma. Sarà un progetto aperto all'internazionalità, capace di premiare la professionalità dei medici piacentini».

Lo stesso Baldino ha parlato di scat-

to in avanti della sanità.

«Il progetto darà un nuovo stimolo per migliorare le professionalità sanitarie. È auspicabile che renda più attrattivo lavorare a Piacenza, luogo dove sarà possibile fare ricerca, formazione e didattica. Questo si tradurrà in un miglioramento anche nell'assistenza ai malati».

Il corso sarà in inglese. Lo ritiene un valore aggiunto?

«È possibile che grazie alla lingua inglese arriveranno studenti da di-

verse parti del mondo. Occorre considerare che alcuni di questi potrebbero poi decidere di restare a lavorare sul nostro territorio».

L'ospedale di Piacenza, oltre naturalmente alla cura dei malati, è quindi destinato a diventare sempre più un luogo dove si fa ricerca?

«Certo. Si apre un periodo nuovo e speriamo che le opportunità siano colte e sfruttate nel migliore modo possibile».

L'ordine avrà un ruolo in questo nuovo contesto?

«Lo avrà. Siamo sicuramente coinvolti e faremo convintamente tutto ciò che è possibile affinché questo progetto arrivi a compimento».

Un nuovo ospedale e un corso di laurea in medicina nuovo di zecca proprio a Piacenza, una delle città che più ha sofferto la scorsa primavera per l'epidemia. Trova un significato in questo?

«Possiamo sperare che questo sia l'ingresso in una fase nuova e più felice rispetto a quella che abbiamo attraversato nella fase più acuta dell'epidemia e che ancora stiamo attraversando. Auguriamoci che sia una sorta di premio all'impegno mostrato dalla nostra città e alle tante sofferenze che ha dovuto sopportare».

—Filippo Lezoli



Un progetto che si tradurrà anche in miglioramento dell'assistenza»